LABORATORIO POLITICO
OSA
PERUGIA - VDL

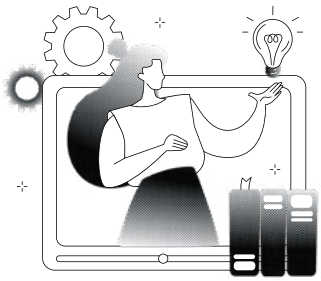
L'UMBRIA VA ALLA GUERRA

IL RUOLO DELLA NOSTRA REGIONE NELLA CORSA AL RIARMO

DOSSIER

LABORATORIO POLITICO OSA PERUGIA

SOMMARIO



PREMESSA 5

INTRODUZIONE 6

PARTE I UMBRIA 9

PARTE II FORMAZIONE 18

PARTE III POLITICA LOCALE 22

PARTE IV CONCLUSIONI 25

**«Questa è la storia di un uomo che cade da un palazzo di cinquanta piani.
Mano a mano che cadendo passa da un piano all'altro, il tizio, per farsi coraggio,
si ripete: "Fino a qui tutto bene.
Fino a qui tutto bene.
Fino a qui tutto bene."
Il problema non è la caduta, ma l'atterraggio.»**

La Haine, film del 1995

PREMESSA

L'economia di guerra è ormai entrata a tutti gli effetti nelle nostre vite: prezzi dei beni di prima necessità schizzati alle stelle, costo del carburante sempre più alto, crisi climatica acuita dalla guerra che imperversa, tutti fattori che stanno velocemente diventando la normalità.

La corsa al riarmo parte proprio dai territori e dalle realtà produttive più prossime a noi.
Diverse industrie e consorzi umbri sono entrati nel business miliardario delle armi e della guerra, col favore di tutta la politica, nazionale e locale, asservita ai loro interessi.

L'utilizzo di risorse pubbliche e l'appoggio della politica nei confronti dell'industria bellica è una chiara scelta che sottolinea ancora una volta il pieno sostegno alla ricca borghesia e l'abbandono delle classi sociali più in difficoltà.

È evidente come questi effetti contribuiscano all'impoverimento e al peggioramento delle condizioni di vita soprattutto degli strati popolari: sanità pubblica, politiche sociali, welfare ecc, tutto subordinato agli interessi economici di una minoranza.

Oggi la guerra è un affare per pochi, distruzione e povertà per molti.

PRESENTIAMO IN QUESTO DOCUMENTO LO STATO ATTUALE DELLA NOSTRA REGIONE, IMPOVERITA, COME VEDREMO, SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA, ETICO, ECONOMICO E POLITICO: LA REGIONE DELLA PACE VOTATA AL RIARMO.

INTRODUZIONE

IL PRESENTE DOCUMENTO SI PROPONE DI CONTINUARE IL LAVORO DI DENUNCIA DELL'IMPERIALISMO ITALIANO CHE DIVERSE REALTÀ POLITICHE STANNO DA TEMPO PORTANDO AVANTI.

Il ruolo dell'Italia nella guerra e nel riarmo, e quindi nel quadro dell'impoverimento generale della popolazione è sotto gli occhi di tutti; ma pensiamo sia necessario continuare questa analisi entrando ancora più nel dettaglio di quella medio e grande borghesia che trae profitti da questo sistema ormai al collasso.

Nella parte introduttiva di questo documento riprendiamo parzialmente un articolo pubblicato a maggio 2026 su *Il Pungolo Rosso*[1] (l'articolo completo lo trovate nelle note) giornale della *TIR - Tendenza Internazionalista Rivoluzionaria*, affidando a queste parole, che condividiamo appieno, l'analisi generale del contesto.

Nubi scure si addensano sulle nostre teste. Nell'arco di quattro anni è scoppiata la guerra tra NATO e Russia in Ucraina, si è consumato un genocidio di palestinesi a Gaza, l'intero Medio Oriente è avvolto nelle fiamme per effetto dell'aggressione dell'asse Trump-Netanyahu all'Iran. Si prospettano 10 anni di prezzi del petrolio, del gas e dei prodotti agricoli alle stelle.

[...]

L'attuale corsa alla guerra è frutto di una grande crisi del sistema capitalistico. I singoli capitalisti, specie i più potenti, continuano a macinare profitti, e che profitti! Ma è l'insieme del meccanismo che si sta inceppando in un seguito di crisi finanziarie tamponate ma non risolte, mentre si accumulano

1 https://pungolorosso.com/2026/04/29/il-pungolo-rosso-un-numero-a-stampa-per-il-1-maggio/

giganteschi debiti pubblici e privati. Si moltiplicano le catastrofi ecologiche e i conflitti tra le singole "economie nazionali", con l'imperialismo statunitense finora dominante che cerca di arrestare il suo declino con dazi, sanzioni, e i controdazi dei concorrenti, che rendono gli scambi sempre più incerti. C'è una crisi della stessa riproduzione sociale: per la precarietà del presente e la paura del futuro nascono sempre meno figli. E una caotica spirale che sta finendo fuori controllo, anche perché il vecchio ordine internazionale a dominio USA Europa è finito. E in campo, ormai, una nuova superpotenza capitalistica, la Cina, che sta creando intorno a sé un nuovo sistema di alleanze capace di sfidare i vecchi padroni del mondo.

[...]

L'Italia di oggi, con le sue multinazionali e le sue banche, è tra i primi 10 paesi imperialisti al mondo. Si accaparra rendite, profitti, sovra-profitti in 175 paesi. Comanda il lavoro e la vita di milioni di minatori, operai/e, braccianti, contadini/e, salariati/e di tutti i continenti. Difende e prova ad allargare con ogni mezzo, incluse le guerre, la sua sfera di dominio diretto e di influenza. Non essendo una superpotenza, deve farlo, ovviamente, attraverso le alleanze con altri stati-predoni (vecchia NATO o nuova NATO). Le decisioni del governo Meloni-Mattarella vanno tutte nel senso di incrementare coscientemente la corsa alla guerra. Ha approvato l'incremento delle spese belliche al 5% del Pil e il piano di riarmo europeo da 800 miliardi. Ha mandato e continua a mandare armi per il genocidio di Gaza, oltre che per il massacro in Ucraina. Con la concessione dell'uso delle sue basi agli USA, e parte dell'aggressione all'Iran. Alimenta il massacro in Sudan. Manovra per accendere scontri militari nei Balcani. Progetta di introdurre la leva volontaria per decine di migliaia di nuovi soldati, riempie scuole e università di insegnanti in divisa...

Il nostro nemico principale è qui, in Italia. È il capitalismo made in Italy, con le sue banche, le sue imprese, il suo governo, il suo apparato statale. È con questa macchina che ci impoverisce e precarizza da decenni, che schiaccia la nostra esistenza, e pretende ora di scagliarci contro i nostri fratelli di classe russi, palestinesi, arabi, iraniani, cinesi, che dobbiamo fare i conti. Al fondo, le guerre del capitale sono finalizzate a spingere gli sfruttati e gli oppressi a farsi la pelle gli uni con gli altri, anziché fare una festa come si deve, ed è urgente, ai capitalisti.

Il coinvolgimento dell'Italia nelle politiche genocide dell'entità sionista è documentato approfonditamente in un dossier pubblicato ad aprile 2026 da una serie di organizzazioni tra cui Giovani Palestinesi d'Italia, People's Embargo for Palestine, Palestine Youth Movement e Weapon Watch, con il contributo dell'European Legal Support Center, dal titolo ***Made in Italy per l'industria del genocidio: esportazioni militari ed energetiche per Israele.***

Il dossier documenta il ruolo strategico dell'Italia nel sostenere l'apparato militare israeliano dall'ottobre 2023 attraverso la fornitura continua di armamenti, componenti aerospaziali e risorse energetiche. L'indagine rivela **oltre 416 spedizioni di materiale bellico e il trasferimento di 224 chilotonnellate di carburante**, smentendo le dichiarazioni governative circa la sospensione delle esportazioni verso Israele. Grandi gruppi industriali come *Leonardo S.p.A.* e diverse aziende regionali forniscono tecnologie essenziali per droni, caccia F-15 e sistemi di guerra elettronica utilizzati nelle operazioni a Gaza e in altri conflitti.

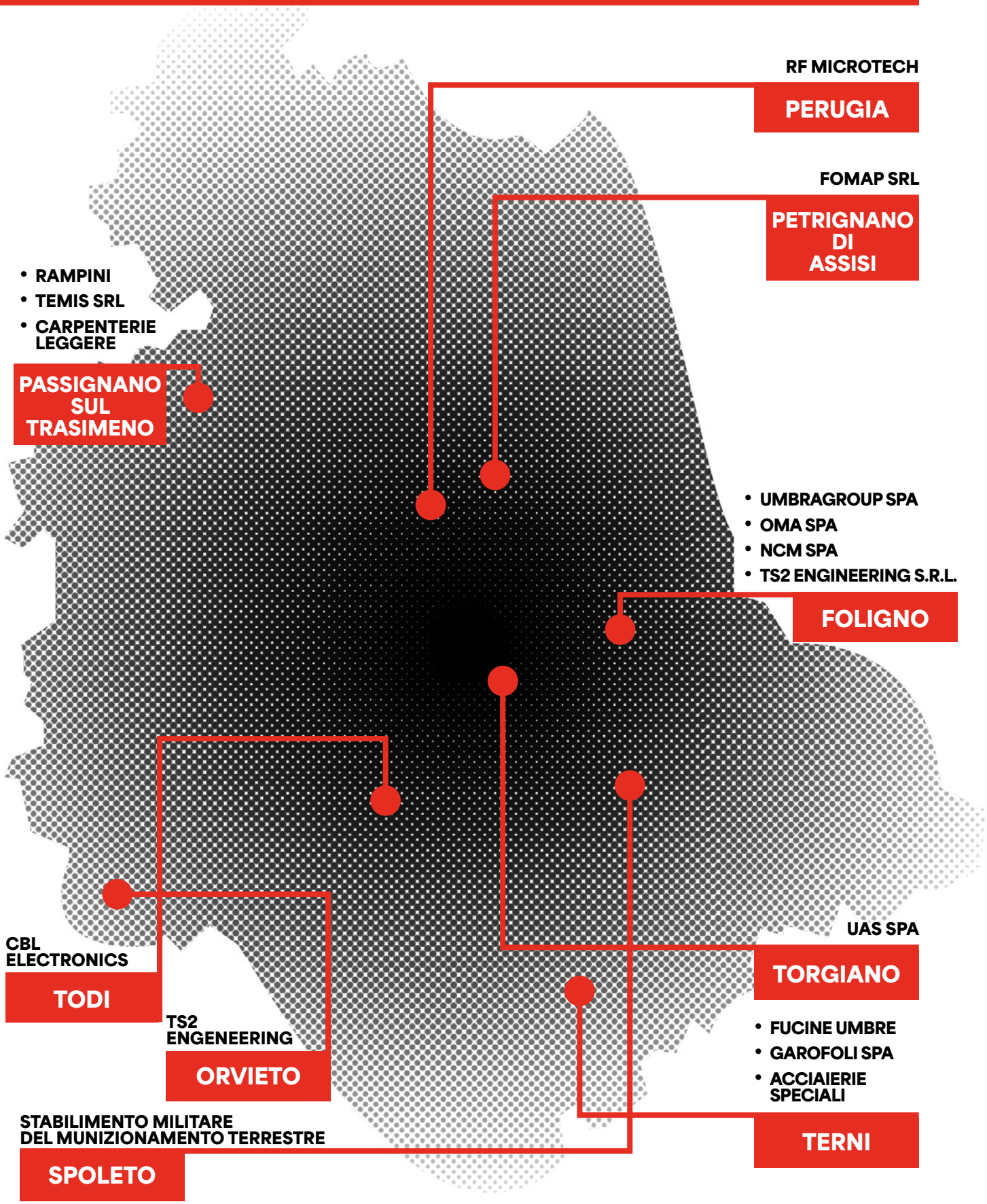
Il rapporto evidenzia inoltre **manovre clandestine di trasporto marittimo effettuate per consegnare petrolio e gasolio, necessari alla mobilità dei mezzi corazzati**. Attraverso l'analisi di nodi logistici e rotte commerciali, il documento denuncia la **complicità dell'industria e delle istituzioni italiane in potenziali violazioni del diritto internazionale**.

Il dossier continua poi fornendo una panoramica, regione per regione, delle aziende specializzate nel settore tecnologico avanzato all'interno della filiera logistica che sostiene l'apparato militare israeliano.

Proprio da questo punto e con queste premesse intendiamo continuare l'analisi, addentrandoci nella Regione Umbria: l'Umbria della Marcia della Pace, l'Umbria della nonviolenza di Aldo Capitini, l'Umbria di San Francesco e dello spirito francescano, soffermandoci in particolare sulle aziende, di cui si fa cenno anche nel dossier citato, presenti sul territorio e compartecipi nella guerra e il riarmo, sul rapporto tra queste e la politica locale e sul loro impatto sull'economia e la spesa sociale.

PARTE I

UMBRIA



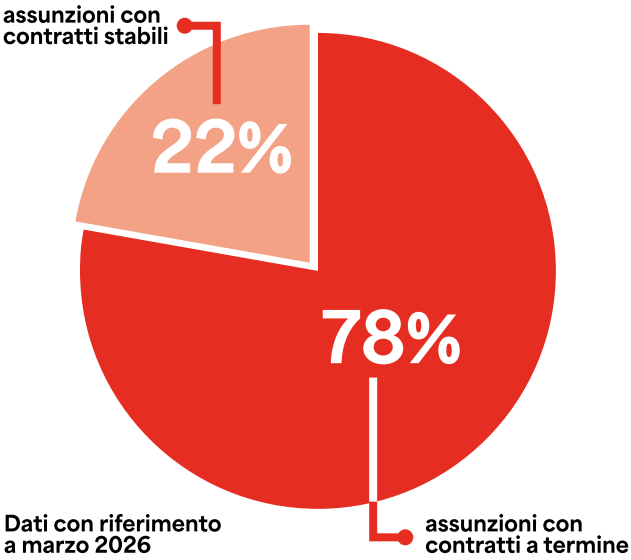
1.1 Situazione economica

Partiamo da una descrizione del sistema economico della regione: pur in un contesto di stagnazione della produttività, molte imprese riescono a mantenere margini di profitto solidi attraverso un modello che si basa sulla **compressione dei costi del lavoro** e sulla **specializzazione in segmenti a basso valore aggiunto**. L'economia regionale soffre di una crisi strutturale di produttività che dura da quasi due decenni.
Secondo quanto riportato dalla Camera di Commercio Umbria, tra il 2007 e il 2023 il valore aggiunto per ora lavorata è diminuito del 6,7%, a fronte di un aumento medio nazionale del 4%[2].

Le aziende umbre, in media, generano meno valore per ogni ora di lavoro impiegata rispetto ai competitor nazionali.

Di conseguenza le aziende, per mantenere la competitività di prezzo e proteggere i margini di profitto, hanno agito sulla **leva dei costi variabili: il lavoro**. Gran parte del tessuto produttivo è concentrato in settori come il commercio al dettaglio, la piccola manifattura tradizionale e i servizi turistici di base. In questi comparti, la competizione si gioca sul prezzo, rendendo difficile l'aumento dei salari senza erodere i margini aziendali. Per raggiungere uno stipendio annuo dignitoso, i lavoratori sono così costretti ad una maggiore intensità lavorativa.
Ad aggravare la situazione della popolazione umbra va evidenziato come la **stabilità contrattuale sia scarsa**. **A marzo 2026, il 78% delle assunzioni erano previste mediante contratti a termine, mentre i contratti stabili si fermano al 22%**[3].

Situazione generale peggiorata sensibilmente da quando una serie di aziende negli ultimi anni hanno ridotto i ritmi lavorativi ricorrendo alla cassa integrazione più volte, o hanno chiuso i battenti per delocalizzazione, incrementando così disoccupazione e innescando processi di ipercompetizione nel mondo del lavoro.



Passaggio fondamentale di questa ipercompetizione è stata la **riforma Fioroni**, datata 2018, che sotto le mentite spoglie di "efficacia ed efficienza" in concreto ha determinato una **semi-privatizzazione delle politiche attive del lavoro** spostando la centralità, appunto, sulle agenzie private interinali[4].

In una economia così stagnante il business della guerra e del riarmo è sembrato un miraggio per molti imprenditori locali, che coadiuvati dalla Regione Umbria e Confindustria hanno iniziato a perseguire una serie di interessi privati,

2 https://www.umbria.camcom.it/la-camera/comunicati-stampa/il-paradosso-umbro-del-lavoro-terza-in-italia-per-soddisfazione-stacca-la-media-nazionale-e-supera-nord-e-centro

3 https://share.google/00ePN1GIpK9u8kdtB

4 https://www.regione.umbria.it/notizie/-/asset_publisher/54m7RxsCDsHr/content/approvata-dall-assemblea-legislativa-riforma-mercato-lavoro-e-agenzia-arpal-soddisfazione-assessore-fioroni-fondamentale-per-promozione-dell-occupazio?read_more=true

molto spesso finanziati dal pubblico: in altre parole una riconversione produttiva troppo ghiotta per lasciarsela scappare.

1.2
L'Umbria va alla guerra

L'**Umbria**, assume un ruolo tutt'altro che marginale nell'industria bellica nazionale, configurandosi come un **nodo altamente specializzato nella produzione tecnologica avanzata**.
La nostra regione partecipa alla filiera della difesa attraverso un tessuto industriale che integra **competenze in elettronica**, **meccanica di precisione** e **aerospazio**, contribuendo alla **realizzazione di componenti essenziali per sistemi militari complessi**.

Un linguaggio, questo appena utilizzato, che cerca di riabilitare e al tempo stesso nascondere i reali piani di queste aziende: l'inserimento in un mercato la cui redditività è direttamente proporzionale ai morti che produce.
Si scrive difesa, si legge guerra.

Dual-use (beni a duplice uso) è la formula con la quale sempre più aziende nascondono l'asservimento ai piani di riarmo mondiali mistificando la produzione di armi come progetti industriali civili.
Componenti come un cuscinetto a sfere, che possono essere montate su un'automobile per esempio possono essere anche installate su un elicottero d'attacco.

Per citare un esempio esplicativo delle vaste implicazioni che il concetto di *dual use* porta con sé riprendiamo questo passaggio avvenuto nell'aprile di due anni fa quando: "**veniva siglato l'accordo tra l'industria di produzione bellica Leonardo SPA e RFI, il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale (Rete Ferroviaria Internazionale)**. Nel comunicato si sottolineavano gli scopi di intensificazione e perfezionamento della mobilità militare in "situazioni ordinarie e straordinarie" attraverso l'utilizzazione di infrastrutture *dual-use* (civile e militare), su binari e impianti sottoposti alla supervisione e al controllo di Leonardo "[5].

Alla frottola del *Dual-use* in realtà neanche Confindustria ci crede più...
Nella nota stampa diffusa sul loro portale Umbro[6] del 24 giugno, viene riportato come a Roma nell'ambito di "Connext Filiere" il Presidente Nazionale dica palesemente che **l'industria della guerra oggi, è il futuro dell'industria italiana**.
Alla presenza di vari Direttori Generali del comparto bellico italiano, il Presidente ha innanzitutto evidenziato l'**opportunità strategica rappresentata da una NATO che investe il 3.5% del PIL in armamenti**, ricordando solo in un secondo momento il possibile riutilizzo di queste tecnologie in ambito civile.
Il *Dual-use* viene marginalizzato sempre più in favore di una crescente economia di guerra.

Il lupo si è calato la maschera davanti a tutti, così: **questa decisione, infatti, impone una strategia nazionale capace di trasformare tale scelta in un'opportunità per costruire un piano industriale di lungo periodo per il Paese in cui gli investimenti si traducano in innovazione, competenze, occupazione qualificata e competitività**. La cosa da evitare è che questi investimenti finiscano all'estero. **Per il nostro sistema delle im-**

5 Estratto da Il Pungolo Rosso, maggio 2026.

6 https://notiziario.confindustria.umbria.it/aerospazio-difesa-e-sicurezza-investimenti-in-filiere-nazionali-possono-valere-3-punti-di-pil-aggiuntivi-entro-il-2035

Foto © Umbria Aerospace Cluster - Farnborough International Airshow 2026

prese è prioritario generare crescita in Italia, puntando su ricerca e sviluppo a livello nazionale, nella consapevolezza che gli investimenti nei settori dell'aerospazio e della difesa generano sempre importanti ricadute dual use, con applicazioni strategiche anche in ambito civile[7].

UMBRIA AEROSPACE CLUSTER

Un caso emblematico di questo tipo di interessi nella nostra Regione è ***Umbria Aerospace Cluster*** - sponsorizzata, tutelata e capitanata da **Confindustria Umbria** - un'associazione che rappresenta l'industria umbra operante nei settori dell'aeronautica, dello spazio e della difesa, che conta **49 aziende iscritte, con un totale di circa 5.000 addetti e un fatturato aggregato che si aggira intorno al miliardo di euro**. Di questo, circa il **50% deriva da esportazioni verso mercati esteri**, a conferma della forte vocazione internazionale del settore.

Le aziende umbre aderenti al cluster collaborano con alcuni dei principali player globali, tra cui *Leonardo*, *Lockheed Martin*, *Boeing*, *Airbus* ed *Elbit Systems*. Questo posizionamento consente loro di partecipare a programmi industriali di grande scala, contribuendo alla produzione di componenti per caccia militari, elicotteri d'attacco, sistemi navali, radar e piattaforme spaziali.

Le grandi banche sono ovviamente coinvolte in questi passaggi per finanziare le imprese e supportarle tanto che nella sede di **Confindustria Umbria**, a marzo 2026 le aziende hanno siglato un importante accordo con **BNL BNP Paribas** che si impegna a fornire consulenza specialistica e facilitare l'accesso al credito per le imprese del Cluster, supportando la transizione verso standard ESG richiesti dai mercati internazionali della difesa: ovvero standard utilizzati per misurare l'impatto etico, sociale e ambientale di un'azienda. Ci sembra una contraddizione in termini oltre che concreta, come aziende che producono armamenti siano valutate su quello che distruggono: vite umane e ambiente.

Solo dando un'occhiata alle brochure ed ai siti internet di alcune aziende che afferiscono al cluster si evince come per le stesse, **il business della guerra non è né casuale né marginale**, tutt'altro!
Diventa una *business unit* da inserire nel portfolio per mostrare con vanto l'affidabilità dei prodotti[8].

UMBRA GROUP di Foligno per esempio, produce componenti per 21 di mezzi militari dichiarati, tra droni, caccia ed aerei da pattuglia più un numero non definito per mezzi non divulgati: il bombardiere B-52, il Boeing T-7 Red Hawk, il

7 https://notiziario.confindustria.umbria.it/aerospazio-difesa-e-sicurezza-investimenti-in-filiere-nazionali-possono-valere-3-punti-di-pil-aggiuntivi-entro-il-2035

8 Al link di seguito si possono visionare le brochure di alcune delle aziende di seguito citate: https://drive.google.com/drive/u/1/folders/1XGoRoRnsgmVbcnU3clshhS7Jr2hDMGUb

jet J-85, l'AMX International, il P-3 Onion ed il Lockheed Martin F-35. Nel novembre 2023 aveva il 100% delle quote di *Era Electronic System*, l'azienda perugina attiva nel campo elettronico che sul proprio sito vanta partner come *MBDA* (consorzio europeo di missili), l'immancabile Leonardo e perfino le due grandi aziende militari israeliane, *Rafael Advanced System* ed *Elta*[9].

Di luglio 2026 è l'importante notizia dell'**acquisizione da parte del gruppo delle quote di maggioranza dell'azienda *General Defense***[10], con sede a Roma, specializzata nella produzione di droni per uso militare (e civile).

Umbra Group è anche un caso particolarmente interessante per il ruolo di grande accumulatore che ricopre. Dopo una serie di acquisizioni iniziate già nel 1996 oggi **controlla con quote di maggioranza o totalmente 12 aziende[11], sparse su tutto il territorio regionale ma anche nel resto d'Italia, Germania e Stati Uniti**: *KUHN Präzisionsspindeln und Gewindetechnik GmbH, Umbra Cuscinetti Inc., Präzisionskugeln Eltmann GmbH, Thomson Aerospace & Defense, SERMS s.r.l., AMCo s.r.l., CO.ME.AR. s.r.l., B.S.P. s.r.l., ERA Electronic Systems s.r.l., General Defence s.r.l..*
Con l'acquisizione della *General Defense*, il gruppo consolida il proprio posizionamento tramite un processo di concentrazione della produzione, creando così, seppur in minima scala, un grande monopolio industriale.

La ***OMA***, sempre di Foligno, oltre a produrre per la *Lockheed Martin* componenti per l'F-35, contribuisce anche alla costruzione di aerei da guerra come il Turkish Aerospace TF X, il Panavia Tornado e il Leonardo Aircraft C27J o elicotteri come i Leonardo Helicopters AW129, AW101, AW249.
Nel 2025 ha ottenuto 13 nuove autorizzazioni a esportare armi per 1,7 milioni di euro.
Verso Israele, nel 2023 ha esportato armi per un valore di oltre 300mila euro, e anche nel 2025 ha continuato a ricevere pagamenti dal comparto militare israeliano[12].
OMA inoltre controlla al 100% la ***Sky Eye Systems*** a Cascina in provincia di Pisa che produce i RAPIER X-25 mini droni utilizzabili in vari impieghi militari.

NCM
TECHNOLOGY FOR TURBOMACHINERY

L'azienda di Foligno ***NCM***, produce parti strutturali per motori di aerei ed elicotteri. Si pubblicizzano come **collaboratori per produzioni militari (e civili)**. L'azienda durante il *Farnborough International Airshow* 2026[13] (importante fiera del settore aerospaziale), ha annunciato la proroga del contratto con *Pratt&Whitney* (iniziato nel 2016), per la **fornitura di componenti per il motore F135, che alimenta il velivolo F35, il sistema di propulsione più avanzato dell'aviazione militare**.

9 https://www.lindipendente.online/2026/06/10/la-riconversione-dellumbria-al-servizio-dellindustria-bellica/

10 https://www.umbria24.it/economia/umbragroup-compra-general-defense-per-produrre-droni-civili-e-militari/

11 https://www.umbragroup.com/it/il-gruppo/27/umbragroup

12 https://www.lindipendente.online/2026/06/10/la-riconversione-dellumbria-al-servizio-dellindustria-bellica/

13 https://www.umbria24.it/senza-categoria/aerospazio-e-difesa-impresa-umbra-fornira-anche-componenti-di-motore-degli-f35/

La ***CBL ELECTRONICS*** di Todi invece produce componenti per elicotteri da guerra come l'EH 101 ATE ed il AW129 AMMC, ma anche sistemi radar come l'Euroradar CAPTOR progettato per l'Eurofighter Typhoon.

La ***RF MICROTECH***, è specializzata nella progettazione di antenne e sistemi in radiofrequenza.
È uno *spin off* universitario nato nel 2007 grazie all'intuizione di Roberto Sorrentino, docente di Campi elettromagnetici all'Università degli Studi di Perugia, con sede nel capoluogo, ha tra i suoi clienti vari signori della guerra, come *Leonardo*, *Finmeccanica*, *MBDA* ed *ELT Group* (leader della guerra elettronica)[14].

La ***RAMPINI*** di Passignano sul Trasimeno, oltre ad una gamma di prodotti per il trasporto pubblico locale, produce anche molte apparecchiature specifiche per il settore militare, come piattaforme per il trasporto ed il lancio di missili[15].

La ***UAS*** di Torgiano invece produce pezzi per l'elicottero Leonardo AW249 e per i caccia KAI-KF21, M345 ed il TAI Hurjet: questi ultimi, insieme ai droni avanzati e agli elicotteri, sono stati **ampiamente utilizzati e testati in battaglia dalle forze armate turche nelle operazioni contro i curdi in Iraq e Siria**[16].

La ternana ***FUCINE UMBRE*** produce componenti per molti elicotteri come il Sea King, gli AW129, AW 149, AW159 e per i caccia come i C17, C27J, Tornado, F16 e F35; **questi ultimi due impiegati massivamente dall'aviazione Israeliana durante il genocidio a Gaza**.

La ***GAROFOLI SPA*** con sede a Terni, dal 1989 è fornitrice del Ministero della Difesa Italiano per la progettazione e la realizzazione di forniture destinate al mercato militare come gli *shelter*[17]. Fa parte del progetto che produce missili Aster 15 e Aster 30, pilastro della difesa antiaerea italiana e francese[18]. L'azienda collabora anche con Leonardo Spa, va sottolineato inoltre come ricopra un ruolo importante anche nella filiera della formazione scolastica, collaborando con l'ITS Umbria Academy e l'Istituto Tecnico Industriale di Terni[19].

14 https://www.defencefinancemonitor.com/p/elettronica-spa-strategic-technological
https://rfmicrotech.com/products/

15 https://www.rampini.it/it/autobus-mezzi-speciali_4/categorie/mezzi-attrezzature-speciali-difesa-settore-civile_2/

16 https://www.lindipendente.online/2026/06/10/la-riconversione-dellumbria-al-servizio-dellindustria-bellica/

17 https://garofoli.it/azienda.html

18 https://www.lindipendente.online/2026/06/10/la-riconversione-dellumbria-al-servizio-dellindustria-bellica/

19 https://www.ifenomenidieconomy.it/presentazione-di-garofoli-spa-a-cura-di-paolo-garofoli/

La ***FOMAP*** di Petrignano di Assisi, specializzata in meccanica di precisione, produce in particolar modo componenti metalliche di medie grandi dimensioni, utilizzate nei sistemi radar, anti drone e sottomarini[20].

La ***TEMIS SRL***, con sede operativa a Passignano sul Trasimeno, controllata di Avio, è fornitrice della Marina militare per la propulsione tattica del sistema Teseo per *NavArm*[21]: missile anti nave a lunga gittata. Inoltre per una nave militare, TEMIS ha sviluppato un sistema per riconoscere le munizioni da caricare nel cannone principale.

Le ***CARPENTERIE LEGGERE*** di Passignano sul Trasimeno producono *Shelter* allestiti e contenitori speciali per uso militare[22].

Sempre afferenti al cluster, ci sono aziende come la ***BSP***, ***TIFAST***, ***VGA SRL*** e ***OMICA***[23], fanno esplicito riferimento alle loro lavorazioni nel settore della difesa.

Il dossier di GPI inoltre identifica sul territorio umbro la ***TS2 ENGINEERING S.R.L.***, che opera tra le sedi di Foligno e Orvieto.
Si legge nel dossier: "TS2 Engineering S.r.l., con sede a Foligno, ha esportato circuiti elettronici e amplificatori di potenza a frequenza ultra-alta (UHF) a *Elbit Systems - EW & SIGINT*. L'azienda umbra è specializzata nella progettazione e nell'assemblaggio di circuiti stampati (PCB) e moduli a radiofrequenza (RF) per i settori aerospaziale e della difesa. **L'applicazione tecnica di questi componenti è fondamentale per le moderne operazioni di combattimento**. **Gli amplificatori di potenza UHF sono elementi chiave nei sistemi di comunicazione militari e nei collegamenti dati, garantendo la trasmissione a lungo raggio dei dati tra i centri di comando a terra e le piattaforme aeree**".

Queste aziende quindi contribuisco materialmente alle guerre distruttive a cui stiamo assistendo negli ultimi anni. **Milioni di civili sono morti e continuano a morire sotto le bombe o a causa di armi sempre più sofisticate, spesso sviluppate proprio dietro l'angolo di casa nostra**.

20 https://www.fomap.it/it/home

21 https://finanza.repubblica.it/mobile/News/2022/09/09/avio_ricavi_semestre_%2b5percento_aggiorna_guidance-119/
https://www.temissrl.com/electromechanical-actuators/

22 https://www.carpenterieleggere.it/servizi/

23 https://www.bsp-it.com/settori/
https://www.tifast.com/
https://www.vgasrl.com/#section-products
https://www.omica.it/projects/

Paradossale è il fatto che assistiamo contemporaneamente alle immagini di bambini dilaniati dalle armi e a saloni internazionali in cui le aziende si fanno vanto dell'ultimo sistema di morte all'avanguardia[24].

Attraverso l'Agenzia Regionale **Sviluppumbria** (l'agenzia regionale per lo sviluppo economico) e il coordinamento con il cluster aerospaziale regionale, **le istituzioni hanno contribuito a creare un sistema in cui imprese, ricerca e politica industriale operano in affari**. Gli accordi siglati con *Leonardo* - che coinvolgono aziende come *Fucine Umbre*, *Meccanotecnica Umbra* e *Umbragroup* - puntano a **trasformare la regione in un vero e proprio laboratorio della filiera nazionale della difesa**.

Il cluster umbro punta a rafforzare ulteriormente la propria posizione attraverso la collaborazione con grandi gruppi industriali. Il progetto "**Crescere Insieme**[25]", siglato con *Leonardo*, rappresenta uno degli assi principali di sviluppo, **con l'obiettivo di localizzare in Umbria produzioni strategiche e ampliare la filiera nazionale**.
Il progetto della divisione elicotteri sta cercando di riportare una catena di approvvigionamento in Italia.

Nel 2025 Leonardo ha siglato 12 accordi in 6 regioni italiane, e punta ad espandere il progetto "Crescere Insieme" fino a raggiungere le 50 aziende lungo tutto lo stivale entro il 2027.
Per comprendere bene il valore dell'operazione occorre aver presente che la divisione Elicotteri acquista, ogni anno, forniture per circa 3 miliardi di euro, di cui oggi il 65% da fornitori internazionali. Il programma mira a riportare in Italia oltre un miliardo di euro l'anno di forniture critiche, la cui domanda è destinata a crescere del 25% nel prossimi cinque anni[26].

Questo programma, come detto, nella nostra regione al momento coinvolge tre aziende, nello specifico ***Umbra Group* diventerà un nuovo fornitore di cuscinetti per le trasmissioni elicotteristiche di *Leonardo*, *Meccanotecnica Umbra* fornirà tenute meccaniche idrodinamiche destinate alle trasmissioni elicotteristiche mentre *Fucine Umbre* fornirà forgiati metallici, semilavorati in acciaio, alluminio e titanio**[27].
La guerra, o per meglio dire la "filiera nazionale della difesa" pervade il tessuto produttivo umbro e viene favorito e sostenuto economicamente dalla politica tutta: **ci chiediamo a beneficio di chi**.

In un clima economico disastroso come quello regionale, **Terni** ha un peso ben più grave: sotto il solito ricatto salute/lavoro, la Regione Umbria e il Comune di Terni insieme al Ministero delle Imprese e del Made In Italy e *Arvedi AST* si sono ovviamente prodigati nel **"rilancio e riconversione" del polo produttivo di Via Brin**. La verità purtroppo è un'altra: nel documento[28] si parla di riconversione, abbattimento delle emissioni di CO2,

24 **MSPO** (*International Defence Industry Exhibition*): considerata una delle esposizioni più grandi del settore a livello europeo, si tiene ogni anno presso il Targi Kielce in Polonia.

25 https://notiziario.confindustria.umbria.it/aerospazio-fucine-umbre-meccanotecnica-umbra-e-umbragroup-firmano-con-leonardo-accordi-di-collaborazione-industriale

26 https://www.ilsole24ore.com/art/leonardo-elicotteri-nuovi-accordi-la-filiera-made-italy-AIss8Q?refresh_ce=1

27 https://www.ansa.it/umbria/notizie/2025/12/16/tre-aziende-umbre-firmano-accordi-di-collaborazione-con-leonardo_ba37a047-2efe-42df-b6cd-17d214f37df7.html

28 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX%3A52025DC0125

di decarbonizzazione, energia green e di crescita occupazionale... ma dietro questi bei termini, tanto cari al capitale del *greenwashing*, vengono occultati i veri scopi produttivi: la direttiva europea ***Re-Arm Europe***, citata più volte nel documento, sottolinea la **necessità di una difesa europea più autonoma e indipendente dai terremoti geopolitici internazionali** evidenziando come sia **centrale l'incremento produttivo di acciaio** (e non solo).
Il riarmo, come dicevamo, passa non solo attraverso la produzione di fucili e proiettili!

Terni diventa così luogo centrale per la produzione di acciaio per caccia militari, carri armati e centrali nucleari.
L'accordo[29] prevede una serie di interventi economici, un investimento iniziale da parte di Ast di 557 milioni nel periodo fino al 2028 e un contributo pubblico a fondo perduto di 70 Milioni di euro. Sempre a Terni è poi attivo il **Polo Mantenimento delle Armi Leggere** (**P.M.A.L.**) dipendente dall'**Agenzia Industrie Difesa**, per la manutenzione dell'armamento leggero dell'Esercito Italiano e della Nato. Inoltre è d'obbligo menzionare lo **Stabilimento Militare del Munizionamento Terrestre** a Baiano di Spoleto dove si producono munizionamenti militari di medio e grosso calibro per i sistemi d'arma della fanteria, per i carri e l'artiglieria e bombe a mano, anche quest'ultimo controllato dal Ministero dell Difesa.
Nel corso del 2025 è stato avviato il processo per la **riattivazione della produzione delle bombe a mano MF2000**, tanto che, a fine dicembre 2025, l'AID ha ottenuto da *UAMA* autorizzazioni a esportare 17.920 bombe a mano attive. Ogni anno questo stabilimento importa decine di migliaia di componenti per granate ad alto potenziale ed esporta altrettante munizioni e bombe, soprattutto in Ucraina[30].

La produzione di armi comporta inoltre **enormi rischi per i territori occupati** da queste fabbriche di morte, come nel recente caso di Colleferro (Roma) dove il 13 Agosto 2026 nel reparto Pressatura Polveri della fabbrica ***Knds Ammo Italy***, produttrice di munizioni di medio e grosso calibro c'è stato prima un incendio seguito da una grande esplosione (per cause, ad oggi, ancora da accertare). Va sottolineato come nello stesso sito nell'ottobre del 2007 un'altra esplosione causò un morto e 13 feriti.

In cosa consiste il problema di tutto questo?

Le tecnologie sviluppate nella regione Umbria vengono integrate in sistemi d'arma utilizzati in diversi teatri, anche in Medio Oriente.

Nel caso della Striscia di Gaza, i componenti prodotti in Umbria contribuiscono al funzionamento di velivoli come F-15 e F-35, nonché di elicotteri *Apache*. Allo stesso tempo, le tecnologie elettroniche alimentano sistemi di radar e droni, impiegati per sorveglianza e operazioni mirate. Questa connessione si estende anche ad altri contesti, come la Cisgiordania, la Siria, l'Iraq e alle tensioni regionali con Iran e Libano, dove i sistemi di guerra elettronica e le infrastrutture aeronautiche giocano un ruolo centrale[31].

https://www.ideeinformazione.org/2025/05/27/le-acciaierie-di-terni-vanno-alla-guerra/

29 https://www.umbriadomani.it/in-evidenza/firmato-laccordo-di-programma-per-last-di-terni-presidente-proietti-comincia-un-percorso-storico-per-lumbria-330155/

30 https://www.lindipendente.online/2026/06/10/la-riconversione-dellumbria-al-servizio-dellindustria-bellica/

31 https://www.palestinechronicle.com/new-investigation-leonardo-supplied-f-15-components-to-israel-during-gaza-

PARTE II

FORMAZIONE

Dove si trova e forma la forza lavoro a sostegno di questo sistema?

In uno studio presentato da *Randstad*[32] presso la sede di Confindustria Umbria a Marzo 2026 la multinazionale, che fornisce alle aziende personale già formato ad hoc per le loro esigenze, **ha evidenziato come sia molto difficile nella nostra regione trovare personale giovane adeguatamente preparato**, perciò vanno trovate modalità più sinergiche tra le aziende ed i percorsi formativi per i giovani. Il ruolo della formazione diventa così centrale.

Ci affidiamo alle parole del libro "Sovraimplicazioni" che bene spiegano **quanto importante sia il controllo dell'istruzione e della formazione per l'industria e il sistema del capitale**: "*Tra le ideologie egemoni in quest'epoca quella che sostiene l'unicità dello sviluppo tecnico-scientifico resta la più rilevante. Di lungo corso, le sue radici affondano in un retroterra consolidato che già nella società industriale era a fondamento dell'immaginario relativo alla tecnologia e alla scienza. Ovvero della convinzione diffusa secondo cui esse hanno un carattere neutro e indifferente alla tirannia del modo di produzione capitalistico. Sicché della scienza e della tecnologia si potrebbe fare un uso buono o cattivo, ma niente di più e niente di meno. Benché assai diffusa, questa ideologia è falsa e, ancor peggio, contro-produttiva. Essa infatti, mentre accende la speranza in un "uso buono" di una tecnologia cattiva, spegne la ricerca di una tecnologia orientata a favorire una convivenza umana emancipata dalla brutalità arcaica dello sfruttamento e del dominio capitalistico. Ciò premesso non sembra inutile e neppure eccessivo ricordare che questa ideologia dell'unicità dello sviluppo tecnico-scientifico venne a suo tempo demolita da Karl Marx nel secondo volume dei Grundrisse, dove egli fece notare che con l'affermazione espansiva dell'automazione - e noi, a maggior ragione, possiamo aggiungere della digitalizzazione, delle Information and Communcation Technologies e della Intelligenza artificiale - gli strumenti di lavoro, sostituendo il lavoro vivo, diventano sempre più "complessi produttivi tendenzialmente autonomi", sicché la scienza in essi applicata, oggettivandosi nel capitale, diviene a pieno titolo forza produttiva essa stessa.*

Una evidenza, questa, che taglia l'erba sotto ai piedi a chiunque s'intestardisca a sostenere una sua pretesa neutralità. Nella misura in cui il capitale se ne appropria e la incorpora nei suoi processi produttivi essa diviene sostegno vitale per l'auto-riproduzione del modo di produzione e della formazione sociale capitalistica. Si vincola inevitabilmente alle finalità aziendali, all'eccellenza operativa dei processi produttivi e alla massimizzazione del profitto. Il che porta con sé anche una ulteriore conseguenza: la progressiva esclusione delle altre possibilità d'innovazione e sviluppo alternative a beneficio di quelle acquisite e incluse. [...]

Non possiamo ignorare che per la ricerca e la produzione di tecnologie militari le istituzioni degli Stati capitalistici sborsano miliardi di dollari e di euro, mentre per la ricerca e la produzione di tecnologie socialmente utili - salute, cura dell'ambiente, istruzione diffusa e permanente - le voci di spesa precipitano a

genocide/

32 https://umbria.tag24.it/umbria-aerospace-cluster-allarme-talenti-carenza-figure-specializzate-randstad

zero. È forse un caso questo? Le aziende capitalistiche non sono nate per immaginare ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al bene comune. Oggi come ieri esse rispondono ai loro padroni, ai "portatori di bastone", come dicono gli inglesi; agli stakeholder, agli azionisti e ai lobbisti. I quali chiedono ai lavoratori che ingaggiano - scienziati, ricercatori o tecnici che siano - di progettare e realizzare prodotti e innovazioni concorrenziali, in grado di accrescere entrate e profitti."

La filiera non è neutra, e non lo sono le scelte politiche che la sostengono.

Questa integrazione, tra industria bellica e civile, riguarda in modo crescente, come dicevamo, anche il campo della formazione. *Leonardo SpA* non opera soltanto sul piano industriale, ma **interviene in maniera strutturata nei percorsi educativi**: scuole secondarie, ITS, università, programmi di orientamento, formazione scuola lavoro, tirocini e collaborazioni accademiche.
Tali iniziative vengono presentate come **opportunità** per studenti e studentesse e come strumenti di occupabilità, ma producono un allineamento dei saperi e delle competenze alle esigenze dell'industria militare.

In questo modo, la militarizzazione penetra nei luoghi della formazione, trasformando scuole e università in snodi funzionali della filiera bellica e riducendo progressivamente lo spazio del pensiero critico e dell'autonomia educativa.

ITS (Co-finanziata da Regione Umbria e Confindustria) in particolare, rappresenta la sovradeterminazione dell'industria nei confronti della formazione: **i programmi didattici, compresi i tirocini, sono progettati ad uso delle imprese stesse**. Inoltre, ambiti come la cybersecurity ricevono finanziamenti specifici, anche da parte di organismi nazionali, per arruolare figure professionali sempre più richieste nel settore della difesa. L'enfasi con cui viene promosso l'accordo con *Leonardo SpA* restituisce l'immagine di **una Regione che individua nell'industria militare uno dei pochi ambiti su cui scommettere per affrontare la crisi economica e industriale, senza aprire alcun confronto pubblico sulle implicazioni etiche, sociali e culturali di questa scelta**.

Foto © Umbria Economia
https://www.umbriaeconomia.it/its-umbria-academy-con-fontivegge-si-amplia-la-rete-dei-laboratori-di-formazione/

L'**Università degli studi di Perugia**, svolge un ruolo fondamentale nella formazione accademica e nella condivisione del sapere scientifico della nostra Regione.
In primo luogo va evidenziato come l'**università sia socio aggregato dell'*Umbria Aerospace Cluster***[33] ma soprattutto come siano **storici i rapporti di collaborazione tra l'Università stessa ed con alcune delle più importanti Università dell'entità sionista**; oltre ad una serie di progetti portati avanti dai Dipartimenti di Medicina, Veterinaria, Lettere ed Economia dobbiamo mettere particolare attenzione sulla **collaborazione tra il Dipartimento di Ingegneria**[34] **ed il *Technion di Haifa***, oltre che alla ***Ben-Gurion University*** e la ***Tel Aviv University***.

Le attività con il ***Technion*** (*Israel Institute of Technology*) comprendono scambi di ricercatori e progetti incentrati sulla scienza dei materiali, l'ingegneria strutturale e il monitoraggio avanzato.

Sebbene i protocolli d'intesa accademici nascano formalmente per scopi di ricerca civile (ingegneria, sensoristica, monitoraggio ambientale), **istituti come il *Technion* mantengono stretti legami di ricerca con il comparto della difesa israeliano**. Per questo motivo, **la cooperazione scientifica in questi ambiti è considerata ad alto rischio di "duplice uso"** (civile e militare), in quanto i modelli di calcolo strutturale o le innovazioni nei materiali avanzati possono trovare applicazioni collaterali nell'industria degli armamenti o della sicurezza.

Il *Technion*, ad esempio, non è solo una prestigiosa università, ma è **storicamente un pilastro tecnologico della difesa israeliana**: mantiene laboratori congiunti e canali di finanziamento diretti con aziende del comparto militare di Tel Aviv (come *Elbit Systems*, *Rafael Advanced Defense Systems* e *Israel Aerospace Industries*).
Sviluppa programmi di dottorato e ricerca applicata specificamente orientati a risolvere problemi di natura balistica, cibernetica e optoelettronica (visori notturni, puntatori laser) richiesti dalle forze armate. Di conseguenza, qualsiasi trasferimento di conoscenza (*know-how*) scientifica o co-pubblicazione accademica in ambito ingegneristico con questi istituti rischia di confluire indirettamente nel bacino di competenze utilizzato per l'innovazione militare.

Va evidenziato anche come con delibera del Senato accademico ad Aprile 2025[35], **l'università ha deciso di "sospendere, non sottoscrivere stipule o rinnovi di accordi con università, istituzioni, aziende o soggetti di altro tipo che siano direttamente o indirettamente implicati nelle violazioni sopra citate, in particolare con coloro che risiedono in Israele o che sono coinvolti nell'industria bellica**".

33 https://www.exp.it/umbria/settori-economici/aerospaziale/

34 https://ing1.unipg.it/dottorato/partner-accademici-internazionali

35 https://www.unipg.it/files/pagine/145/finale-sa-24-aprile-2026-omissis.pdf

PARTE III

POLITICA LOCALE

GIUNTE

PROIETTILI

L'attuale amministrazione regionale si muove in questo scenario con una posizione ambivalente: da un lato non manca di promuovere valori della pace e della cultura nonviolenta, lo "*spirito francescano*" e la causa palestinese (esponendone addirittura la bandiera da Palazzo Donini[36]), dall'altro continua a sostenere attivamente il comparto aerospaziale/bellico come motore economico e occupazionale.

Negli ultimi anni, la Regione - dalla **giunta Tesei** in particolare, lascito che però la nuova Presidente di Regione Proietti non ha avuto difficoltà a ereditare - ha promosso **il settore aerospaziale come un asset strategico, investendo risorse pubbliche e favorendo la partecipazione delle aziende locali a eventi internazionali di primo piano**, come il *Farnborough International Airshow* e al Salone Internazionale dell'Aeronautica e dello Spazio al *Paris Air Show*[37].

Il 16 dicembre 2025, la Presidente Proietti ha difatti presieduto alla firma di **tre importanti accordi di collaborazione industriale tra *Leonardo* e le aziende *Fucine Umbre*, *Meccanotecnica Umbra* e *Umbragroup***[38].
Questi accordi, parte del già citato programma "**Crescere Insieme**", mirano al *reshoring* di componenti critiche per elicotteri e sistemi di difesa, precedentemente acquistati all'estero.

"Per la nostra regione - ha dichiarato la Presidente della Regione Umbria Stefania Proietti - la firma di questi accordi sancisce un più ampio coinvolgimento delle nostre imprese in una filiera ad altissima tecnologia che ci consente di guardare al futuro con prospettive di crescita concrete, tra le quali anche l'**elevata qualificazione dei posti di lavoro che genererà**. L'Umbria ha competenze straordinarie nella meccanica di precisione, nei materiali avanzati e nell'innovazione di processo. Il programma 'Crescere Insieme' le valorizza e crea nuova occupazione qualificata, con una strategia coordinata per favorire le reti di imprese e la crescita dimensionale. **Come Regione continueremo a sostenere questo percorso, fornendo strumenti efficaci e rapidi per facilitare gli investimenti**"[39].

A proposito dell'accordo citato riportiamo l'**analisi dell'Osservatorio**[40] **contro la militarizzazione della scuola e dell'università di Perugia**:
"La recente presentazione ufficiale, negli spazi istituzionali della Regione, del progetto di collaborazione tra alcune imprese umbre e *Leonardo*, con la presenza diretta del Presidente della Giunta e di membri dell'esecutivo regionale, non può essere considerata un atto neutro o meramente tecnico. Al contrario, essa rappresenta una presa di posizione politica chiara: **la scelta di collocare il futuro produttivo del territorio all'interno delle filiere legate alla difesa e al riarmo, in un contesto internazionale segnato dall'espansione dei conflitti e dalla normalizzazione della guerra come orizzonte permanente**.
Il silenzio mantenuto dalle istituzioni regionali di fronte alle mobilitazioni contro il genocidio in Palestina e al dibattito pubblico sul riarmo europeo trova qui una sua coerenza. L'enfasi con cui viene promosso l'accordo con *Leonardo* restituisce **l'immagine di una Regione che individua nell'industria militare**

36 https://www.cesvolumbria.org/news/vicinanza-al-popolo-palestinese-ed-impegno-per-la-pace-la-regione-umbria-espone-la-bandiera-della-palestina-a-palazzo-donini-e-presenta-il-cantiere-della-pace/

37 https://www.sviluppumbria.it/-/paris-air-show-2025-umbria-aerospace-cluster-in-fiera-con-il-supporto-di-regione-umbria-e-sviluppumbria

38 https://www.perugiatoday.it/attualita/accordo-leonardo-imprese-umbre-settore-aerospazio-forniture-elicotteri-civili.html

39 https://notiziario.confindustria.umbria.it/aerospazio-fucine-umbre-meccanotecnica-umbra-e-umbragroup-firmano-con-leonardo-accordi-di-collaborazione-industriale

40 https://www.micropolisumbria.it/quando-la-guerra-diventa-politica-industriale-ed-entra-nei-percorsi-educativi/

uno dei pochi ambiti su cui scommettere per affrontare la crisi economica e industriale, senza aprire alcun confronto pubblico sulle implicazioni etiche, sociali, culturali e ambientali di questa scelta. Anche in questo caso la narrazione ufficiale insiste sul carattere "civile" delle lavorazioni coinvolte – componentistica, semilavorati, forniture a uso duale – ma questa distinzione formale non scioglie il nodo di fondo: **queste attività contribuiscono al funzionamento complessivo di un apparato industriale orientato alla guerra**".

Nel marzo del 2025 durante un visita agli stabilimenti della *Fondazione ITS Academy Umbria* di Foligno l'assessore Barcaioli in una nota stampa della Regione ha dichiarato "L'obiettivo degli ITS è **colmare il divario tra sistema formativo e mondo del lavoro** – ha spiegato l'assessore – I percorsi offerti da ITS Umbria Academy [...] sono progettati in stretta collaborazione con le imprese e sono una risposta ai fabbisogni di competenze del tessuto produttivo locale"[41].

Inoltre pochi mesi prima L'Assemblea legislativa dell'Umbria aveva approvato all'unanimità la mozione dei consiglieri Francesco Filipponi, Stefano Lisci e Maria Grazia Proietti (Pd) su "salvaguardia e valorizzazione" del polo di mantenimento delle armi leggere di Terni. **Rilancio del Museo delle armi, promozione del Museo della regia fabbrica d'armi e potenziamento del sito di Baiano di Spoleto**[42].
L'amministrazione, in sinergia con Confindustria Umbria, ha inoltre **destinato il 43% delle risorse FESR** (circa 225 milioni di euro) all'obiettivo "***Europa più Intelligente***", che include massicci investimenti in Ricerca e Sviluppo per l'aerospazio e la digitalizzazione[43]. Sono stati inoltre **annunciati nuovi bandi per tecnologie critiche e processi di riconversione produttiva, spesso inquadrati sotto il paradigma del *Dual-Use*** per giustificare l'impiego di fondi pubblici in settori tecnologicamente vicini al militare.

È evidente come il tema della riconversione industriale rimanga un punto di attrito latente per la politica locale. Mentre associazioni come Rete Pace e Disarmo e grosse manifestazioni di piazza premono affinché i finanziamenti regionali siano vincolati a produzioni civili, la Giunta Proietti si nasconde dietro la strategia del *Dual-Use*.
La tesi sostenuta dall'assessorato allo Sviluppo Economico è che **le competenze dell'aerospazio siano intrinsecamente trasversali**: un'azienda che produce cuscinetti per un elicottero militare può, con le stesse tecnologie, servire il mercato delle energie rinnovabili o dell'automotive. In questo modo, **il sostegno alla ricerca, all'innovazione del *Cluster* e della riconversione Ternana, viene presentato non come un finanziamento alla guerra, ma come un investimento nel futuro tecnologico dell'Umbria**, capace di resistere a eventuali fluttuazioni della domanda militare.

I soliti giochi di prestigio da politicanti per un'economia di guerra sempre più inserita nel tessuto sociale e produttivo della nostra regione.

41 https://www.regione.umbria.it/notizie/-/asset_publisher/54m7RxsCDsHr/content/l-assessore-barcaioli-in-visita-all-its-umbria-academy-investire-nella-formazione-tecnica-per-affrontare-le-sfide-del-futuro-?read_more=true

42 https://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/salvaguardia-e-valorizzazione-del-polo-di-mantenimento-delle-armi

43 https://www.regione.umbria.it/fondo-europeo-di-sviluppo-regionale
https://www.regione.umbria.it/documents/18/25559830/PR+FESR+21-27+Regione+Umbria.pdf/f4eb101f-1154-44ea-8969-f059481e2651
https://www.regione.umbria.it/notizie/-/asset_publisher/54m7RxsCDsHr/content/tecnologie-strategiche-e-innovazione-dalla-regione-umbria-oltre-31-milioni-per-sostenere-gli-investimenti-step-de-rebotti-puntiamo-a-rafforzare-il-sis?read_more=true
https://innovafinance.com/bandi-e-fondi-ue/fesr-umbria/

PARTE IV
CONCLUSIONI

IL RUOLO CHE LA CL
DELLA NOSTRA REGI
VUOLE ASSU
GUERRA
CI SEMBRA COSÌ EVI
ARMIAMO

Ce lo dicono le parole di **una classe dirigente che vede la "difesa", quindi la guerra, come una possibilità e non come una minaccia**.

Ci teniamo allora a ricordare come la corsa al riarmo degli anni '30 fu la massiccia e frenetica competizione militare che preparò lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Iniziata con la violazione del Trattato di Versailles da parte della Germania nazista, costrinse tutte le grandi potenze a riconvertire le proprie economie in vista di un conflitto globale: uno scenario non molto diverso da quella attuale, dove **gli interessi di opposti imperialismi e potenze predatorie competono sempre più sul piano della guerra.**

Questo clima di progressiva preparazione alla guerra è portato avanti in maniera costante e scientifica da tutti gli schieramenti politici dell'arco parlamentare, come di quello regionale.
I continui rimandi alla necessità di politiche come ***ReArm Europe***, la **reintroduzione della leva**, la **centralità della "difesa" nella formazione e nella vita quotidiana,** sono i segnali inequivocabili, di questa catastrofe montante. La linea politica della morte sembra essere per loro una possibilità concreta da percorrere: **65 conflitti attivi in tutto il mondo, il dato più alto dalla Seconda Guerra Mondiale, i test bellici e l'affannosa corsa al riarmo sono fattori fondamentali e dati oggettivi, inequivocabili, di quello che è il futuro che si immaginano per noi.**

Tutto questo loro lo chiamano, appunto, **FUTURO**: futuro per i giovani, futuro per il pianeta, futuro per la socialità e la vita, ma in realtà della loro idea di futuro possiamo vederne già i drammatici risultati,

ASSE DIRIGENTE
ONE
MERE CON LA TERZA
A MONDIALE IN ATTO,
DENTE:
OCI (E PARTITE!)

sia in termini di vite umane sia in termini di catastrofi ambientali.

Negli ultimi 10 anni si stimano trentamila persone morte per fuggire dalle guerre, rendendo così il Mediterraneo il più grande cimitero al mondo a causa di queste politiche.
L'impatto climatico del conflitto in Ucraina da febbraio 2022, ha generato oltre 311 milioni di tonnellate di CO2: tra le cause, il consumo di carburante per mezzi militari, gli incendi che hanno devastato 1,4 milioni di ettari e la distruzione di infrastrutture.
La distruzione della Striscia di Gaza ha prodotto oltre 1,3 milioni di tonnellate di CO2. Oltre l'80% delle terre agricole è stato danneggiato e si stima che la sola ricostruzione potrebbe emettere altri 33,2 milioni di tonnellate.
Nei primi 15 giorni di **conflitto tra USA/Israele e Iran, sono state emesse cinque milioni di tonnellate di CO2**.
Gli attacchi hanno causato inoltre la distruzione di oltre 19.000 edifici e numerosi impianti petroliferi. I bombardamenti rilasciano sostanze tossiche come **metalli pesanti** (piombo, arsenico), **PFAS**, **diossine e amianto, che resteranno nell'ambiente per decenni**.
In Ucraina, le mine rendono incoltivabili 132.000 km² di terreno.
A Teheran, gli incendi ai depositi di carburante hanno esposto 9 milioni di abitanti a una "**pioggia nera**" di fuliggine e microparticelle tossiche, causa di gravi malattie polmonari e cardiovascolari.

Nonostante il collasso ambientale, **i conflitti generano enormi ricchezze per settori come quello bellico e petroliero**, si consideri che le 100 maggiori compagnie di gas e petrolio hanno registrato **extraprofitti per 23 miliardi di dollari** nel solo primo mese del conflitto in Iran.

Le prime 100 aziende produttrici di armi hanno raggiunto profitti per **679 miliardi di dollari** (dati 2024), con una crescita del 26% in dieci anni.

In sintesi, oltre al drammatico costo in vite umane (centinaia di migliaia di morti e milioni di sfollati), vediamo anche come si stia accelerando la crisi climatica verso un punto di non ritorno.

La politica della morte ha imposto lo sfruttamento continuo e la resa in semi schiavitù del 99% della popolazione mondiale: ci ha reso schiavi di un sistema socioeconomico che estrae in maniera coatta, in una vita perennemente al lavoro, **profitti per i meno e disperazione per i più**.
Oggi l'uomo più ricco al mondo, Elon Musk, impiegherebbe 2740 anni per finire il suo capitale se spendesse un milione di dollari al giorno!
Se alcuni si arricchiscono, altri - la maggior parte - vivono in un sistema sociale basato sull'austerità, la precarietà e il continuo taglio della spesa pubblica e del welfare.

I principali garanti di questi interessi sono le amministrazioni pubbliche, indipendentemente dal colore della maglietta, come la Regione Umbria che insieme a Confindustria, non manca l'occasione di finanziare e sostenere gli interessi di quelle aziende inequivocabilmente legate all'industria bellica lasciando indietro tutto il resto.

Queste drammatiche ricadute possiamo evidenziarle a partire dal nostro territorio. Leggendo i numeri riportati nel documento, ci si rende conto del **paradosso di come un forte investimento nel settore militare-industriale possa (e non dovrebbe) coesistere con una sofferenza diffusa nei servizi sociali di base**.

A partire dalla **SANITÀ UMBRA**, che affronta un **disavanzo finanziario stimato in circa 73 milioni di euro** (di cui 34 milioni di disavanzo d'esercizio 2024 e 39 milioni di fondo di dotazione negativo). A febbraio 2026, si stima che vi fossero ancora 72.000 prestazioni sanitarie da smaltire.
Nonostante stanziamenti straordinari per circa 18,8 milioni di euro nel triennio 2023-2025, **l'accesso alle cure rimane critico**.

Per non parlare anche dello **STATO OCCUPAZIONALE** nella nostra regione: secondo i dati della ***Rete Pace e Disarmo***, **1 miliardo di euro investito in armamenti crea circa 3.000 posti di lavoro, mentre lo stesso miliardo investito nella sanità pubblica ne creerebbe 12.000 e nell'istruzione 14.000**. L'Umbria sta dunque privilegiando un settore ad alta intensità tecnologica ma con un moltiplicatore occupazionale inferiore rispetto al welfare e alla **manifattura tradizionale umbra che ha perso 3.000 lavoratori (-2,9%),** con una crescita occupazionale assorbita principalmente da settori a basso salario come il commercio e i servizi.
Dulcis in fundo, per far fronte alle necessità di bilancio, **le entrate correnti derivanti da tributi regionali non vincolati alla sanità sono aumentate del 34%**, passando da 239 a 321 milioni di euro, **segnando un inasprimento fiscale sui cittadini**.
Guardando questa fotografia, diventa difficile comprendere ***a chi sono diretti i benefici*** del supportare senza se e senza ma i nostri "fiori all'occhiello" del settore militare-industriale.

Questo documento vuole proporre una **modalità di studio e di lotta comune** che vada a indagare dentro l'imperialismo in casa nostra quali sono e di chi sono gli interessi che la classe dirigente si trova a difendere e garantire.

Pur partendo dalla nostra Regione abbiamo evidenziato come la tendenza nazionale e internazionale sia quella di scommettere sulla guerra come unica soluzione alla crisi strutturale del capitalismo.

Questo documento vuole essere prima di tutto una chiamata all'internazionalismo più schietto e sincero: la solidarietà internazionale è per noi intesa non in maniera lamentosa o astratta, lottare contro la guerra degli interessi imperialisti in casa nostra vuol dire lottare contro le guerre, le ingiustizie e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla natura.

Il **Laboratorio Politico OSA Perugia** nasce nel 2017, a seguito di una vertenza come lavoratrici e lavoratori del terzo settore contro Arci.
Si costituì quindi un gruppo autorganizzato dal basso di lavoratori/ici con l' "ambizione" di far valere i propri diritti.
Da quella vertenza il percorso del collettivo è continuato ed è cresciuto, con la vocazione di agire all'interno del mondo del lavoro e della precarietà a partire dal quartiere che ospita la nostra sede e nel quale operiamo da oramai più di 8 anni.
Qui abbiamo sempre svolto con costanza interventi autorganizzati di sostegno al quartiere che hanno permesso di radicarci nel tessuto sociale della zona, di conoscere quotidianamente la sua gente e le sue condizioni.

Nel corso degli anni abbiamo cercato di fare iniziative aggregative, come la giornata del primo Maggio; abbiamo realizzato un questionario distribuito alla cittadinanza per indagare le esigenze e le problematiche di tutte/i; i dibattiti in piazza e serate musicali e artistiche, per rivitalizzare il quartiere e renderlo più vivo; abbiamo distribuito per più di un anno la spesa solidale per le famiglie del quartiere in difficoltà durante la pandemia e abbiamo svolto sportelli gratuiti di sostegno legale per i disoccupati, per i lavoratori e le lavoratrici sfruttati e per le famiglie; e ancora, siamo stati/e promotori di assemblee di quartiere che hanno prodotto l'inchiesta "***Via del Lavoro esige rispetto e servizi***" sulle condizioni della zona, i cui risultati sono stati da noi discussi pubblicamente e restituiti alla cittadinanza.

Da questo documento e la presa di coscienza collettiva del quartiere su quanto sia fondamentale rivendicare e lottare insieme per i propri diritti, è nato un vero e proprio percorso rivendicativo fino alla fondazione dell'Associazione Assemblea Popolare VDL.

Dal nostro primo questionario è nato il **DopoScuola Popolare di quartiere** che permette da ormai quattro anni a 15-20 ragazzi/e (delle Scuole secondarie di 1° Grado) in difficoltà di avere un sostegno educativo gratuito totalmente autorganizzato e senza finanziamenti. Studenti e studentesse altrimenti privi di un sostegno educativo pomeridiano.

Parallelamente, nel 2021 siamo anche diventati **sportello sindacale S.I. Cobas**, percorso che ci ha permesso di continuare a operare nel mondo del lavoro, aderendo a una piattaforma dal respiro nazionale (e non solo), intrecciando così le questioni del locale con quelle nazionali e globali.

Lo scorso anno, dopo una lunga riflessione, abbiamo deciso di adottare la definizione ***Laboratorio Politico***, proprio per il percorso che abbiamo affrontato e che non poteva più essere riassunto in "Operatori Sociali Autorganizzati".
Vogliamo avere l'ambizione di essere una fucina di idee, di pratiche e di sguardo critico verso la realtà che ci circonda con l'obiettivo di poter ragionare, insieme, di un mondo migliore.

CONTATTACI

FB Laboratorio Politico OSA Perugia-VdL
IG Laboratorio Politico OSA Perugia-VdL
EMAIL osa.perugia@gmail.com

Questa è la storia dell'umanità che vive nel capitalismo.
Mano mano che le crisi si accumulano l'umanità, per farsi coraggio, si ripete:
Fino a qui tutto bene
Fino a qui tutto bene
Fino a qui tutto bene.
Il problema non è la crisi, ma il capitalismo.

Laboratorio Politico OSA - Agosto 2026

L'UMBRIA VA ALLA GUERRA

IL RUOLO DELLA NOSTRA REGIONE NELLA CORSA AL RIARMO

LABORATORIO POLITICO
OSA
PERUGIA - UNI